

Tale zona è così delimitata:

tratto a-b: strada vicinale del Molinetto da Livergnano, passando per Bortignano di sopra, sino alla confluenza con il rio delle Olle;

tratto b-c: rio delle Olle dal predetto punto (in località Cà Poggio di Casola) fino al torrente Zena;

tratto c-d: torrente Zena dal predetto punto sino al confine sud del territorio comunale di Pianoro;

tratto d-e: confine comunale di Pianoro dal predetto punto sino alla strada statale n. 65 della Futa;

tratto e-a: strada statale n. 65 della Futa dal predetto punto sino a Livergnano.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore degli luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Pianoro (Bologna) e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5542)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda, sito nel comune di Lizzano in Belvedere.**

#### IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

il territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano in Belvedere (Bologna) riveste notevole interesse perché costituisce una catena di monti importanti sia per l'altezza che raggiungono (m 1825) sia per la loro configura-

zione naturale che si presenta imponente e maestosa nel versante sud, spettacolare per dirupi e rocce nel versante a nord.

Le alte quote di queste montagne hanno portato allo sviluppo di un paesaggio prettamente alpino, non comune nella Regione e nell'Appennino in genere: l'amplessissima conca del Corno alle Scale, quasi senza alterature, ricorda gli estesi declivi a pascolo delle alte montagne alpine, mentre il versante nord del monte La Nuda, tormentato da scoscesi dirupi e profonde valli, sembra raffigurare uno scorcio dolomitico. Alla eccezionalità del valore paesaggistico di tale area, si aggiungono gli interessi botanico e faunistico presenti con varietà di esemplari e rarità di specie: infatti, il censimento dei biotopi segnala l'area del Corno e della Nuda come zona di rilevante interesse vegetazionale.

Tale zona, godibile di numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata:

Partendo dal lago del Cavone in direzione retta (est) fino alla Cima della Nuda (quota m 1796,5), quindi lungo la cresta fino a quota massima di m 1825 (vetta Nuda) proseguendo in direzione nord-ovest fino al Balzo del Fabuino e da qui in direzione nord fino alla Sboccata dei Bagnadori e da qui fino a quota 1280 in cresta, si scende lungo il tracciato del fosso della Canella fino all'incrocio con la strada Comunale Cavone-Lizzano, si segue il tracciato fino a racchiungersi al Lago del Cavone.

Considerato che:

la zona sopradescritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, numero 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, con nota n. 561 del 24 gennaio 1985, ha riferito che: il Monte La Nuda e il Corno alle Scale si raggiungono a quota (m 1825 e m 1941) con una comoda e ben tracciata strada che partendo da Lizzano in Belvedere, sviluppa il percorso, quasi per intero, tra faggete e pinete, in un suggestivo ambiente naturale ancora integro: solo a quota 1190 in prossimità del Santuario della Madonna dell'Acero, antica costruzione che ancora conserva le sue originali caratteristiche architettoniche, si è formato un piccolo centro, con albergo e residenza, per soggiorni invernali ed estivi. Quassù, infatti, e più precisamente alla quota ove ha termine la strada, si è sviluppato un attivo centro sciistico con attrezzature alberghiere e numerosi impianti di risalita. E poiché si precede sul monte La Nuda, nel versante a sud che sovrasta il Santuario della Madonna dell'Acero, e che costituisce catena unica con il Corno alle Scale un programma di installazione di tre nuovi impianti di risalita con relativi accessori, la Soprintendenza ha timore che si comprometta irrimediabilmente la naturale suggestività del luogo. Infatti, il Monte La Nuda, contrariamente al Corno, presenta il versante sud, sino a quota 1600, ricco di folta vegetazione: l'installazione degli impianti sciistici provocherebbe senza dubbio grossi tagli nella zona boscata, sia per creare il passaggio delle seggiovie e delle sciovie, sia per formare le piste di discesa agli sciatori. Il patrimonio del bosco, qui particolarmente ricco, subirebbe dunque una sensibile ma-

nomissione, non solo per le attrezzature sciistiche che verrebbero installate, ma anche per la formazione di una grande area a parcheggio, in prossimità della partenza degli impianti e dell'arrivo delle piste. Per quanto riguarda le formazioni geologiche, esse sono essenzialmente due, e cioè la formazione del macigno, costituita da arenarie quarzose e cemento calcareo in strati di vari spessori, e la formazione di argille scagliose costituite da matrice argillosa inglobante lembi, blocchi o frammenti di dimensione molto variabile di rocce calcaree, arenacee, ecc. Altri terreni sono costituiti da detriti di falda, accumuli di frana, ecc., e proprio per questa loro formazione ogni modificazione di tali condizioni naturali, quali sbancamenti, riporti di terreno, può determinare il cedimento del terreno stesso e l'insorgere di movimenti di difficile controllo. Per i suoi alti valori naturalistici e ambientali, l'area è inserita nel progetto del costituendo parco Regionale che perimetra un ampio territorio dell'Appennino Bolognese. Inoltre la Soprintendenza fa presente che qualsiasi inserimento tipologicamente vario è in contrasto e in netta antitesi con la conservazione dell'ambiente; viceversa, possono essere attivate, con prospettive di godimento della natura, escursioni, silvicoltura di tipo naturalistico o quant'altro che lasci intatto l'ambiente.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio del Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano in Belvedere (Bologna), che comporterebbero nella attuale situazione descritta dal precedente «considerato», la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano in Belvedere (Bologna) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

Partendo dal lago del Cavone in direzione retta (est) fino alla Cima della Nuoda (quota m 1796,5), quindi

lungo la cresta fino a quota massima m 1825 (vetta Nuda) proseguendo in direzione nord-ovest fino al Balzo del Fabuino e da qui in direzione nord fino alla Sboccata dei Bagnadori e da qui fino a quota 1280 in cresta, si scende lungo il tracciato del fosso della Canella fino all'incrocio con la strada comunale Cavone-Lizzano, si segue il tracciato sino a ricongiungersi al lago del Cavone.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Lizzano in Belvedere e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5543)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente la località di monte Cimone, Docce e Donda sita nel comune di Fiumalbo.**

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

la zona comprendente le località di monte Cimone, Doccia e Donda, sita nel comune di Fiumalbo (Modena), è riconosciuta di notevole interesse perché è caratterizzata da un suggestivo paesaggio alpestre di conifere-frammiste al faggio che alle quote più basse del monte Cimone diradano lasciando il posto a boschi di quercia e a radure erbose di brughiere di mirtili e prati pascolo.

Il massiccio montuoso si erge quasi isolato dalla catena di rilievi che dalla dorsale di Libro Aperto conduce sino al Corno alle Scale in provincia di Bologna. Il monte è costituito quasi interamente da flysch arenacei della formazione del Macigno con interposizioni di litofacies marnoso-argillose variamente brecciate. Un re-